

## **COMUNICATO DI RISPOSTA A SPOTI**

Ho letto una nota del Segretario del Partito Socialista di Galatina Peppino Spoti, dove tra le altre cose liquida la diaspora socialista locale e la sua mancata ricomposizione con uno squallido insulto che oltre a far torto alla Sua intelligenza risulta superficiale e priva di seria riflessione politica.

Tant'è. Oramai sembra di assistere ogni giorno al reality show "L'Isola dei famosi" dove chi urla e insulta di più vince il primo premio.

Ho partecipato all'ultima delegazione dello SDI che ha tentato di portare avanti l'unità del partito prima del Congresso, per cui indipendentemente dal fatto che sia io o altri il destinatario delle sue parole estive ritengo di dover intervenire in merito alla questione attenendomi per quanto possibile alla enunciazione dei fatti.

La diaspora socialista risale agli inizi degli anni '90 dopo la scomparsa del PSI a livello nazionale. Già nel 1996 a Galatina i Socialisti si dividono in due tronconi, uno aderisce alla Consulta con candidato Sindaco Franco Romano, l'altro alla Lista Dini con candidato Sindaco Donato Moro. La Lista Dini esprime un Consigliere Comunale socialista.

Emergono in quella occasione vedute differenti in cui i contrasti personali e valutazioni politiche diverse si incrociano.

Successivamente nel 2000 nasce lo SDI e anche in quella tornata dopo una brevissima parentesi unitaria si va alla rottura con la formazione di due gruppi separati, lo SDI appunto e i Socialisti Riformisti.

Anche in questo caso le motivazioni sono politiche e le differenze riguardano soprattutto l'atteggiamento da tenere nei riguardi della giunta di centro-destra di Garrisi.

Non intendo entrare in valutazioni di merito né sono tra coloro che si scandalizzano per atteggiamenti diversi dall'ortodossia; nella politica amministrativa valgono le scelte per la Città e non le ideologie. Rispetto per tutte le posizioni anche se non condivisibili; ma si esige rispetto anche per le proprie.

Nel 2006 i Socialisti si presentano con due liste separate e dopo la vittoria del Centro Sinistra iniziano o almeno cercano di iniziare un percorso comune istituzionale che possa sfociare in uno politico unitario. Ricordo a tal proposito una manifestazione unitaria avente come oggetto il rilancio dell'Ospedale di Galatina che raccoglie un grande successo ma che paga un ulteriore prezzo all'unità. La segretaria politica dello SDI di allora si dimette dalla sua carica per divergenze con il processo politico in atto.

Anche qui non entro in merito alle valutazioni né intendo rapportarle con le sue scelte successive. Racconto i fatti.

Successivamente iniziano le prime schermaglie amministrative che portano di fatto i Socialisti Riformisti a spostarsi da questo percorso e a stringere un'alleanza tattica con altri tre consiglieri comunali, dando vita alla famosa "alleanza dei quattro". Sappiamo tutti poi come è andata a finire. I due partiti poi assumono divergenze di analisi sul piano amministrativo e comportamenti consequenziali. Intanto arrivano le prime dimissioni. Ho già abbondantemente spiegato le mie (vedi Radio Activity). Non c'è bisogno che qualche CINCINNATO di turno si erga a paladino del coraggio e della COERENZA (sic!). Ho sostenuto che le motivazioni erano personali anche se ho aggiunto che le condizioni burocratico – amministrative in cui lavoravo non avevano certo agevolato un mio ripensamento in merito. Avevo comunque espresso l'intenzione sin dall'inizio di dimettermi a metà legislatura attivando il principio dell'alternanza fra candidati per cui ho solo anticipato di qualche mese la mia scelta.

A Peppino Spoti avevo manifestato più volte la mia intenzione in tal senso. Di questi tempi penso proprio che bisogna avere più coraggio a lasciare la poltrona piuttosto che rimanervi ancorato: dà visibilità e forse un po' di prestigio, ma solo se la funzione di assessore viene svolta adeguatamente.

Nel frattempo lo SDI chiede la prima verifica amministrativa arrivando alla conclusione che bisognava fare tutti gli sforzi per portare avanti il programma elettorale mentre i Socialisti Riformisti passavano sostanzialmente all'opposizione.

In questo scenario che ci vedeva su posizioni differenti, la Segreteria Provinciale dello SDI (in previsione dell'unità nazionale) insieme ai Socialisti Riformisti attiva le operazioni per la convocazione di Congressi unitari; in quest'ambito ricevevo mandato di partecipare ad una riunione con i Socialisti Riformisti, nella quale richiedere di soprassedere alla convocazione del Congresso sino al raggiungimento di due obiettivi: un atteggiamento unitario verso l'amministrazione comunale e l'individuazione di un candidato unitario per le imminenti elezioni provinciali. In quella riunione invece ci si trovò con gli inviti già stampati e la convocazione del Congresso virtualmente fissata, nonostante già in altri Comuni con identiche situazioni vi fossero stati dei rinvii (vedi Castrì).

Il gruppo pertanto ha deciso democraticamente (non vi è uno che comanda e gli altri che eseguono) che non vi erano le condizioni politiche per la celebrazione del Congresso unitario e di fatto non rinnovava la tessera del partito.

Nessun piacere a nessuno né sudditanza verso alcuno tantomeno verso il Sindaco nei riguardi della quale ci sono stati momenti di

collaborazione ma anche di dissenso.

Questi alcuni titoli di capitoli della diaspora socialista che meritano di essere riempiti di parecchie pagine di inchiostro oltre che meritevoli di ulteriori approfondimenti.

Non si può leggere solo l'ultima pagina di un libro e pretendere di esprimere una opinione su di esso. D'altra parte queste argomentazioni si legano bene alla scelta futura che saranno costretti a fare i Socialisti stante la legge elettorale maggioritaria e lo schema bipolare italiano, come d'altronde già avvenuto per le elezioni europee che ha visto il Partito Socialista confluire nella gruppo Sinistra e Libertà.

Ma questo è un altro capitolo. Per finire e per approfondire queste tematiche LANCIO A PEPPINO SPOTI UNA SFIDA: UN CONFRONTO PUBBLICO A DUE IO E LUI, MAGARI IN RADIO CON UN MODERATORE NON DI PARTE (PROPONGO SE LUI ACCETTA ANTONIO LIGUORI) al fine di affrontare queste problematiche anche con la durezza dialettica che richiederanno ma senza stereotipi preventivi o insinuazioni gratuite.

Se d'accordo stabiliremo successivamente giorno ed ora.

CONOSCENDO PEPPINO SPOTI PERSONA D'ONORE E DI CORAGGIO, sono sicuro che non si sottrarrà a questo confronto.

In caso contrario sarei autorizzato a pensare quello che lui precipitosamente ha affermato sullo "storico ex compagno di partito" trovando conforto nel libro di Leonardo Sciascia "Il giorno della civetta" quando fa la classificazione degli uomini.

Con l'affetto che da sempre nutro nei suoi riguardi lo saluto cordialmente.

Galatina, 7.8.09

Cosimo Montagna